



Informativa al Pubblico

Riferimento: 31 dicembre 2024 - “Pillar III” (redatto ai sensi della Circ. 288/2015) Consiglio di Amministrazione del 06/06/2025

Sommario

1. Premessa e normativa di riferimento.....	3
1.1 La Società	4
2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR).....	5
2.1 Strategie e processi	5
2.2 Struttura e organizzazione delle funzioni di gestione del rischio	5
2.3 Identificazione e misurazione dei rischi	8
2.4 Politiche di copertura e monitoraggio dei rischi.....	10
2.5 Sistemi di governance	20
2.6 Dichiarazione Del Consiglio di Amministrazione (Art. 435 CRR)	22
3. Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)	23
4. Fondi Propri (Artt. 437 e 492 CRR)	23
5. Requisiti Patrimoniali (Artt. 438 e 439 CRR).....	31
5.1 Metodologie impiegate per la misurazione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro	31
Rischio di Credito.....	31
Rischio operativo	33
Rischio di concentrazione single name.....	34
Rischio di concentrazione geo-settoriale	34
Rischio tasso di interesse	35
Rischio Strategico	35
Rischio Residuo	35
5.2 Adeguatezza Patrimoniale	36
6. Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)	40
6.1 Informazioni di natura qualitativa.....	40
6.2 Informazioni di natura quantitativa.....	42
6.3 Andamento del credito	46
7. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR).....	48
8. Esposizione al Rischio Operativo (Art. 446 CRR)	49
9. Informativa sulle metriche principali (art. 447).....	50
10. Esposizione al Rischio di tasso di Interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoiazione (Art. 448 CRR).....	52
11. Politiche di Remunerazione (Art. 450 CRR)	55

1. Premessa e normativa di riferimento

A decorrere da novembre 2016, Fidi Toscana (di seguito “**Società**”), con provvedimento di Banca d’Italia del 02/11/2016, prot. n. 1308124/16, è stata autorizzata all’esercizio dell’attività di concessione dei finanziamenti nei confronti del pubblico, ai sensi degli art. 106 e seguenti del T.U.B.

Fidi Toscana è, pertanto, soggetta alla disciplina di Vigilanza prudenziale di cui alla Circolare 288 del 3 aprile 2015 (“Circolare”), che prevede, in materia di Informativa al Pubblico (“Pillar 3”), la pubblicazione di quanto disciplinato dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (in seguito anche “**CRR**”), come modificato dal CRR “*Quick fix*”, parte otto e parte dieci (Titolo I, capo 1° e capo 3°) nonché dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri.

I modelli e le tabelle utilizzati per il Pillar 3 tengono conto del principio di proporzionalità legato alle differenze tra gli enti in termini di dimensioni e complessità, nonché della classificazione della Società tra i c.d. “altri enti” di cui alla CRR, procedendosi pertanto a rendere un livello di informativa aderente alle previsioni normative e ritenuto idoneo a fornire informazioni trasparenti ed apprezzabili al mercato. Il Pillar 3 è redatto in ottemperanza dell’obbligo previsto dall’art. 433 della CRR secondo le modalità previste all’art. 433 quater e utilizzando su base volontaria i template indicati dal Regolamento (UE) n. 637/2021.

Il framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche e degli intermediari di assorbire shocks derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l’informativa verso il mercato. La funzione del Pillar 3 è quella di integrare gli obblighi relativi ai requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Il Pillar 3 mira ad incoraggiare le società ad adeguarsi alla disciplina prudenziale richiamata, ponendo loro in capo un obbligo di trasparenza informativa verso il mercato, al quale sono da rendere le informazioni fondamentali sui Fondi Propri, sul perimetro di rilevazione, esposizione e sui processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull’adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Fidi Toscana prevede che il Pillar 3 sarà oggetto di tempestivo aggiornamento al verificarsi di significativi mutamenti intervenuti a livello aziendale o per effetto di operazioni rilevanti.

Le scelte assunte a fini di adeguamento ai requisiti normativi risultano deliberate dal Consiglio di Amministrazione della Società.

Fidi Toscana, che ha adottato uno specifico regolamento disciplinante il processo di definizione dell’informativa al pubblico, pubblica con cadenza annuale il Pillar 3 sul proprio sito internet www.FidiToscana.it, congiuntamente al Bilancio d’esercizio 2024 approvato dall’Assemblea dei soci in data 21/05/2025, da cui il Pillar 3 riprende parti di informativa.

Si riportano di seguito gli articoli non trattati nella presente informativa, in quanto non pertinenti

rispetto alla natura dell'operatività di Fidi Toscana:

1. **Art. 439 - Rischio di controparte:** la Società non svolge attività rilevanti in strumenti finanziari quali operazioni pronti contro termine (attive o passive) su titoli o merci, prestiti o assunzioni di titoli o merci, finanziamenti garantiti da titoli, operazioni con regolamento a lungo termine, né in strumenti derivati finanziari o creditizi negoziati fuori borsa;
2. **Art. 444 - Utilizzo delle ECAI:** la Società non fa ricorso ad agenzie esterne di valutazione del merito creditizio (ECAI); i coefficienti di ponderazione sono assegnati alle singole esposizioni secondo quanto previsto dal Regolamento UE 575/2013 per le posizioni prive di rating;
3. **Art. 445 - Esposizione al Rischio di Mercato:** la Società non detiene ad oggi un portafoglio di *trading*, ovvero non svolge attività di negoziazione finanziaria;
4. **Art. 451 - Leva Finanziaria:** la società non ricorre all' indebitamento esterno.

1.1 La Società

Fidi Toscana nasce nel 1975 per volontà della Regione Toscana e delle maggiori banche del territorio. Partecipata dalla Regione Toscana, da banche e istituzioni del territorio, si occupa di facilitare l'accesso al credito delle imprese attraverso: il rilascio di garanzie, l'attività di consulenza, la gestione delle agevolazioni finanziarie e l'erogazione di finanziamenti diretti nella forma di prestiti partecipativi. Il suo obiettivo è facilitare le imprese nell'ottenere l'accesso al credito, attraverso:

- Rilascio di garanzie;
- Consulenza alle imprese;
- Gestione di agevolazioni finanziarie per programmi di sviluppo;
- Finanziamenti nella forma di prestiti partecipativi.

Nonostante non esistano più limiti territoriali, l'obiettivo societario è rimasto immutato: rappresentare uno strumento al servizio delle imprese in grado di fornire servizi finanziari correlati alle esigenze di sviluppo. La Società persegue il proprio scopo sociale anche avvalendosi di una rete distributiva sul territorio, geograficamente collocata in Toscana.

Fidi Toscana è iscritta all'albo degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB al n. 120.

2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

2.1 Strategie e processi

Il Consiglio di Amministrazione (di seguito “Consiglio” o “CdA”) definisce le politiche di governo, assunzione, controllo e monitoraggio dei rischi all’interno delle policies aziendali.

La Società è dotata di una mappatura dei rischi a cui è esposta per effetto dell’esercizio dell’attività di business. La Mappa dei Rischi illustra le scelte che la Funzione di Risk Management ha tempo per tempo effettuato in merito alle metodologie di presidio e misurazione dei rischi, anche con riferimento a quelli che possono essere gli impatti dei rischi climatici ed ambientali sui rischi cui la Società risulta “tradizionalmente” esposta come richiesto dall’Autorità di Vigilanza con comunicazione datata 8 aprile 2022 (“Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici ed ambientali”). La Mappa dei Rischi elenca le metodologie di monitoraggio, misurazione, le modalità di calcolo (metodologie standard) degli assorbimenti patrimoniali e l’impatto dei fattori climatici ed ambientali (Rischio fisico e di transizione) sul portafoglio garantito. Avuto riguardo per le singole tipologie di rischio previste dalla disciplina, individuate quelle cui Fidi Toscana risulta esposta, il requisito patrimoniale complessivo della Società si determina come somma dei requisiti relativi alle singole tipologie di rischio (c.d. *building block approach*).

2.2 Struttura e organizzazione delle funzioni di gestione del rischio

In virtù della classificazione in classe 3, la Società ha optato per l’adozione di un sistema di controllo interno fondato sulla:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit): sono assegnate le responsabilità relative ai controlli di III° livello;
- Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Management): sono assegnate le responsabilità relative ai controlli di II° livello (gestione dei rischi);
- Funzione Compliance (Conformità alle norme) e Antiriciclaggio: sono assegnate le responsabilità relative ai controlli di II° livello (controllo di conformità alle norme).

Le funzioni di controllo di secondo livello, coerentemente con quanto previsto dalla Circolare sono poste alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione. La responsabilità generale del Processo è attribuita al Consiglio di Amministrazione, mentre la sua attuazione e gestione è demandata all’Organo di Gestione.

La Funzione Risk Management informa nel continuo il Direttore Generale e almeno trimestralmente il Consiglio di Amministrazione, effettua annualmente una revisione della mappatura dei rischi che viene sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management procede con frequenza trimestrale a verificare i requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro e Secondo Pilastro, "misurabili", nonché alla verifica degli altri rischi cui la Società è esposta; le metodologie adottate per il calcolo del capitale interno sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il Sistema dei controlli interni coinvolge a pieno gli Organi aziendali, oltre che le funzioni aziendali di controllo e le strutture operative che effettuano i controlli di linea ed è progettato per tenere conto delle peculiarità del business esercitato dalla Società, secondo principi di proporzionalità e nel rispetto dei principi indicati dall'Autorità di Vigilanza. Con specifico riferimento al Processo ICAAP nel quale convergono, da un lato, le risultanze dell'applicazione delle metriche di monitoraggio dei rischi aziendali e, dall'altro lato, le metodologie di determinazione degli assorbimenti patrimoniali stabilite dalla disciplina di Vigilanza prudenziale, si rilevano, di seguito, le responsabilità specifiche degli Organi aziendali.

Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Consiglio di Amministrazione): l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica ("OFSS") è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

L'OFSS, infatti, definisce e approva:

- il modello di business avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Società e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

L'OFSS approva:

- il processo di gestione dei rischi (di credito, operativi, di liquidità, ecc.), nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo; può stabilire limiti all'esposizione dell'Intermediario verso determinate tipologie di rischi/prodotti;
- i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti, e ne verifica periodicamente l'adeguatezza.

L'OFSS assicura che:

- il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi indicati nel Titolo III, Capitolo 1 - Sezione I, par. 6 della Circolare e risulti coerente con l'attività svolta e il modello di business (evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative);
- con riferimento al Processo ICAAP, definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Organo con Funzione di Gestione: l'Organo con Funzione di Gestione (di seguito "OFG"), che coincide con il Consiglio di Amministrazione, è responsabile della definizione, implementazione e supervisione di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione. In particolare:

- coerentemente con le politiche di governo dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- con riferimento al Processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

Organo con Funzione di Controllo (Collegio Sindacale): l'Organo con Funzione di controllo (di seguito "OFC"), nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi:

- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse;
- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Organismo di Vigilanza 231/01: monitora l'effettiva implementazione del Modello Organizzativo, e l'applicazione della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza pubblica da parte del responsabile.

2.3 Identificazione e misurazione dei rischi

Con riferimento alla misurazione dei rischi e degli assorbimenti patrimoniali, la Società ha definito una specifica mappatura dei rischi, che si propone di interpretare la posizione di Fidi Toscana rispetto a quelli previsti dall'Accordo di Basilea nel primo e secondo pilastro.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, è stato preso a riferimento l'elenco di cui al Titolo IV - Vigilanza prudenziale, Capitolo 14 - Processo di controllo prudenziale, Allegato A - Rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP della Circolare.

Nella **Tabella 1** sono individuate le tipologie di rischio a cui Fidi Toscana è esposta e per le quali ha provveduto alla misurazione del requisito patrimoniale e, ove necessario, alla copertura in termini di capitale interno.

La Società ha identificato le seguenti tipologie di rischio a cui è esposta:

- **Rischio di Credito** è legato prevalentemente all'attività *core* della Società, relativa al rilascio di garanzie ed a quella connessa di gestione del portafoglio titoli;
- **Rischio Operativo** è legato ai processi operativi ed alle procedure con cui vengono svolte tutte le attività aziendali;
- **Rischio di Concentrazione** è legato al grado di concentrazione delle garanzie rilasciate prevalentemente a favore di piccole e medie imprese, considerato sia a livello di *single name* che di esposizione geo-settoriale;
- **Rischio di Tasso di Interesse** è legato all'impatto delle variazioni dei tassi di interesse sulle attività e sulle passività della Società;
- **Rischio di Liquidità** è legato all'equilibrio nel tempo dei flussi di cassa della Società, generati dall'attività ordinaria, potenzialmente drenati dall'escussione delle garanzie prestate;
- **Rischio Strategico:** è legato principalmente alle scelte aziendali adottate sulla base del piano strategico sviluppato ed al contesto operativo societario;
- **Rischio Residuo:** è legato all'utilizzo di garanzie primarie e contro-garanzie rilasciate da Soggetti/Enti pubblici e/o privati per la copertura dei rischi di credito assunti ed alla possibilità che dette tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto

Sulla base della mappatura effettuata in fase di predisposizione del Resoconto ICAAP 2024, la Società ha identificato di essere esposta, altresì, ai seguenti rischi:

- **Rischio Paese:** è legato alla possibilità che perdite siano registrate in conseguenza di eventi accaduti in paesi diversi dall'Italia;
- **Rischio di esternalizzazione:** il rischio derivante dalle scelte effettuate dalla Società in base alle quali un fornitore di servizi realizza un processo, un servizio o un'attività dello stesso intermediario. L'intermediario mantiene la capacità di controllo e la responsabilità sulle attività esternalizzate nonché le competenze tecniche e gestionali essenziali per re-internalizzare, in caso di necessità, il loro svolgimento;
- **Rischio di Reputazione:** è legato prevalentemente alla reputazione aziendale nei confronti degli *stakeholders*, con particolare riguardo agli Enti Pubblici azionisti della Società, ed alla percezione della qualità dell'operatività aziendale sul territorio da parte della clientela;
- **Rischio di non conformità:** è legato ai danni e alle perdite (sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione) che potrebbero scaturire da violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina);
- **Rischio di essere coinvolti in attività di riciclaggio e/o finanziamento al terrorismo:** rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.
- **Rischio Sovrano:** è legato prevalentemente all'effetto sul portafoglio titoli di variazioni dello spread BTP-Bund;
- **Rischio informatico:** il rischio di perdite corrente o potenziale dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati (anche avendo riguardo di *data breach* e attacchi *cyber*).

Tabella 1: Tipologie di rischio considerate

	Rischio misurabile	Rischio non misurabile	Valutazione	Metodologia
Rischio di credito	Misurabile		Rilevante	Standard
Rischio di controparte	Misurabile		Non rilevante	Not applicable
Rischio di mercato	Misurabile		Non rilevante	Standard
Rischio operativo	Misurabile		Rilevante	BIA
Rischio di concentrazione (Single-name)	Misurabile		Rilevante	GA
Rischio di concentrazione	Misurabile		Rilevante	ABI-PWC

(Geo-Settoriale)				
Rischio strategico	Misurabile		Rilevante	Oggetto di valutazione
Rischio di tasso di interesse	Misurabile		Rilevante	Semplificata
Rischio di liquidità		Non Misurabile	Rilevante	Oggetto di Monitoraggio
Rischio residuo	Misurabile		Rilevante	Oggetto di valutazione
Rischio sovrano		Non Misurabile	Rilevante	Oggetto di Monitoraggio
Rischio reputazionale		Non Misurabile	Rilevante	Not available
Rischio paese		Non Misurabile	Rilevante	Oggetto di Monitoraggio
Rischio di trasferimento		Non Misurabile	Non Rilevante	Not applicable
Rischio base		Non Misurabile	Non Rilevante	Not applicable
Rischio di non conformità		Non Misurabile	Rilevante	Oggetto di Monitoraggio
Rischio AML/CFT		Non Misurabile	Rilevante	Oggetto di Monitoraggio
Rischio di una leva finanziaria eccessiva		Non Misurabile	Non Rilevante	Not applicable
Rischio derivante da cartolarizzazioni		Non Misurabile	Non Rilevante	Not applicable
Rischio Informatico		Non Misurabile	Rilevante	Oggetto di Monitoraggio
Rischio Esternalizzazione		Non Misurabile	Rilevante	Oggetto di Monitoraggio

2.4 Politiche di copertura e monitoraggio dei rischi

La Società monitora periodicamente i principali rischi aziendali misurabili e non misurabili e con frequenza almeno trimestrale i risultati dei monitoraggi sono portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

I **Rischi misurabili** rilevanti per la Società, per i quali è possibile definire una metodologia per quantificarne l'esposizione espressa in termini di capitale interno, ossia attraverso la misura dell'assorbimento patrimoniale generato, sono di seguito elencati:

- Rischio di credito;
- Rischio operativo;
- Rischio di concentrazione (*single-name, geo-settoriale*);
- Rischio di tasso di interesse;
- Rischio Strategico;
- Rischio residuo.

I **Rischi non misurabili** rilevanti per la Società, per i quali non si dispone di una metodologia per la loro quantificazione e che devono essere valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla loro gestione, ovvero attraverso specifici indicatori quantitativi, sono di seguito elencati:

- Rischio di non conformità
- Rischio reputazionale;
- Rischio paese;

- Rischio di esternalizzazione;
- Rischio di riciclaggio;
- Rischio sovrano;
- Rischio informatico;
- Rischio di liquidità.

Rischio di credito

Per perseguire una sana e prudente gestione, in coerenza con le strategie di politica creditizia definite dal Consiglio di Amministrazione, Fidi Toscana si avvale dei controlli di linea affidati alle Aree Operative (distinti in informatici e gerarchici di processo), dei controlli di secondo livello e dei controlli di terzo livello affidati alla Funzione di Internal Audit.

I criteri di ingresso nelle varie categorie e stage sono stati approvati dal consiglio di amministrazione. Sono previsti dal regolamento una serie di controlli di linea e in particolare la validazione di schede di ingresso in sofferenza e ad inadempienza probabile.

L'Ufficio Contenzioso e Legale e l'Ufficio Monitoraggio Andamentale presidiano questa tipologia di rischio ciascuno secondo le competenze sopra descritte.

Con riferimento ai presidi, in particolare la Società ha realizzato le seguenti tre linee di controllo:

Controlli di linea: i controlli informatici prevedono una serie di blocchi operativi che garantiscono, ad esempio, il rispetto delle deleghe nella concessione delle operazioni di garanzia o la conforme individuazione dei legami giuridici nella costituzione dei gruppi di clienti connessi. I controlli gerarchici e di processo prevedono, invece, la revisione da parte di più livelli gerarchici (a seconda dell'organo deliberante) di ciascuna pratica di affidamento, sia in fase di prima concessione, sia in fase di riesame; la revisione delle condizioni di validità della garanzia, all'atto del perfezionamento; la verifica dell'ammissibilità generale e specifica delle garanzie e contro-garanzie, secondo la normativa di riferimento, anche ai fini della mitigazione del Rischio di Credito della Società da parte di un'apposita funzione che si occupa delle attività post-delibera.

Controlli di secondo livello: per i controlli di secondo livello, in estrema sintesi, i presidi prevedono i seguenti controlli: misurazione del tasso di ingresso in sofferenza; misurazione dei flussi di ingresso in deteriorato; misurazione del rischio di perdita della controgaranzia; monitoraggio degli incassi delle controgaranzie problematiche; misurazione dell'indice di copertura dei prestiti soci.

Controlli di terzo livello: i controlli di terzo livello sono operati dalla Funzione di Internal Audit e

hanno ad oggetto l'intero processo di gestione del credito.

Rischio Operativo

Nell'ambito dei controlli di linea, l'Ufficio I.T. provvede all'attuazione di controlli periodici, volti a garantire nel complesso l'efficacia e l'efficienza dei sistemi informativi.

Per quanto riguarda i controlli di secondo livello, la Funzione di Risk Management effettua la rendicontazione degli eventuali controlli svolti, con evidenza delle criticità individuate, della programmazione delle attività a mitigazione del rischio e la determinazione di tempi e responsabili degli adempimenti.

L'Organismo di Vigilanza ex. D.Lgs. 231/01 è invece responsabile di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello 231, di pianificare le attività di verifica e di controllo all'interno della struttura aziendale con riferimento al modello, di svolgere attività di monitoraggio e verifica delle procedure e dei processi aziendali con riferimento al modello e di vigilare sul rispetto della normativa anticorruzione, trasparenza pubblica e integrità.

I controlli di terzo livello sono, invece, operati dalla funzione di Audit e hanno ad oggetto l'intera revisione dei processi. Alla funzione di Internal Audit sono affidate le attività di assolvimento degli obblighi di cui al D.Lgs. 231/01.

Rischio di Tasso di Interesse

Il presidio di primo livello del rischio di tasso è implicitamente posto nell'Servizio Amministrazione per quanto concerne gli elementi che costituiscono le attività e le passività connesse al portafoglio bancario, e nell'Ufficio Contenzioso per quanto concerne le stime dei tempi di recupero dei crediti di cassa rivenienti da escussioni.

Il presidio di secondo livello è invece posto in capo al Risk Manager. La funzione analizza la distribuzione delle differenti forme tecniche dell'attivo e del passivo per data di riprezzamento e/o scadenza e ne misura gli assorbimenti patrimoniali secondo le metodologie previste dalle Disposizioni di Vigilanza.

La Funzione Risk Management svolge un'attività di monitoraggio trimestrale del Rischio Tasso e dell'indice di rischiosità.

Il raggiungimento della soglia di early warning rappresenta una situazione di rischio significativa, al cui ricorrere Fidi Toscana è tenuta ad attivare un "Comitato" ad hoc che ha come obiettivo quello di definire le migliori azioni che permettano di ridurre il rischio tasso, senza compromettere la redditività e nel rispetto delle regole di gestione del portafoglio di proprietà, della liquidità e della generale rischiosità di detta attività (anche in riferimento al rischio liquidità).

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale).

Il rischio trova il suo presidio di primo livello nell'Area Crediti e nel relativo Processo Creditizio, dove sono disciplinate le attività ed i controlli connessi alla concessione della garanzia per gruppi di clienti connessi.

Il presidio di secondo livello è invece posto in capo al Risk Manager che monitora il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per controparti (single name e geo settoriale) e la sua evoluzione nel tempo evidenziando le componenti che determinano la sua variazione.

Rischio Strategico

Il presidio di primo livello è posto nel Servizio Organizzazione e Pianificazione Strategica che supporta la Direzione nel processo di pianificazione strategica ed operativa, anche attraverso la raccolta e l'interpretazione dei segnali che provengono dal contesto competitivo e dalla struttura interna e, su indicazione della Direzione, coordina le attività finalizzate alla pianificazione operativa, collaborando con il Vertice dell'Esecutivo per l'elaborazione degli obiettivi quali-quantitativi relativi a ciascuna unità organizzativa. Inoltre, compete all'Ufficio Controllo di gestione monitorare l'evoluzione della gestione (almeno trimestralmente prepara un report per il Consiglio di amministrazione).

Il presidio di secondo livello è invece posto in capo al Risk Manager che monitora il rischio strategico attraverso l'analisi degli scostamenti registrati, tempo per tempo, rispetto al Piano e/o al budget.

Rischio Residuo

Le attività di primo livello sono affidate all'Ufficio Back Office, responsabile della gestione degli adempimenti relativi all'acquisizione ed alla gestione della riassicurazione del Fondo Centrale di Garanzia, e all'Ufficio Contenzioso e Legale, cui competono le attività connesse all'escussione della riassicurazione del Fondo.

L'Ufficio Contenzioso e Legale inoltre, provvede alla raccolta, elaborazione e trasmissione dei dati

relativi agli esiti delle attivazioni delle riassicurazioni presso il Fondo Centrale di Garanzia, garantendo la completezza, l'accuratezza e la tempestività delle informazioni fornite. Tali dati costituiscono un elemento essenziale per la valutazione dell'efficacia del meccanismo di mitigazione del rischio di credito offerto dal Fondo.

Una volta acquisiti i suddetti dati, il Risk Manager procede all'analisi degli esiti delle escussioni, verificando il grado di copertura effettivamente riconosciuto dal Fondo Centrale rispetto alle posizioni escusse. Sulla base di tali evidenze, viene effettuato il calcolo del tasso di inefficacia della riassicurazione. Tale indicatore rappresenta un parametro rilevante sia per la quantificazione delle perdite attese sia per la valutazione dell'esposizione residua al rischio di credito e quindi per la stima della componente di capitale interno a fronte di tale inefficacia.

Rischio di Liquidità

Il Rischio Liquidità, così come il rischio tasso d'interesse, trova presidio di primo livello nel Servizio Amministrazione per quanto concerne gli elementi che costituiscono le attività e le passività connesse al portafoglio bancario, e nell'Ufficio Contenzioso e Legale per quanto concerne le stime dei tempi di recupero dei crediti di cassa rivenienti da escussioni.

Il presidio di secondo livello è posto in capo al Risk Manager che analizza: a) la distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio; b) la seniority degli strumenti finanziari; c) le poste dalle quali possono derivare flussi inattesi di cassa e, in particolare, le escussioni sulle garanzie rilasciate.

Le passività dei prospetti segnaletici vengono integrati con le quote dei prestiti subordinati che saranno oggetto di rimborso alle scadenze definite.

Inoltre, l'Ufficio Controllo di Gestione controlla ogni 15 giorni il rispetto dei limiti stabiliti nella policy di gestione del portafoglio con riferimento alla liquidità. I controlli prima oggetto di verifica annuale a campione da parte della Funzione di Risk Management sono oggetto di reporting anche alla Funzione di Risk Management che ne acquisisce le evidenze e gli esiti per le proprie relazioni trimestrali.

Fermo restando quanto anticipato in merito alla rivalutazione del presidio di questo rischio, la Società ha adottato una specifica policy e previsto un sistema di early warning, attivato il quale, è prevista la convocazione di un Comitato di Crisi (Direttore Generale, Ufficio Tesoreria e Finanza, Ufficio Contenzioso, Ufficio Servizi Amministrativi, funzioni di controllo di II livello).

Rischio sovrano

L'investimento in titoli di Stato italiani, iscritti prevalentemente fra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", comporta l'esposizione al rischio sovrano (rischio di credito da esposizione verso lo Stato italiano), che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza.

L'esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali: l'Ufficio Controllo di Gestione relaziona, come detto, trimestralmente sul rispetto della policy approvata dal Consiglio di Amministrazione. Nell'ambito del monitoraggio trimestrale sul portafoglio titoli, è monitorata l'esposizione al rischio generata dalla detenzione di titoli di stato italiani, per i quali viene fornita al Consiglio di Amministrazione un'informazione relativa all'impatto (trimestrale) del valore del portafoglio su stato patrimoniale e conto economico.

Per la valutazione di tale rischio è stato effettuato un confronto tra il valore dei titoli di stato in portafoglio al 31/12/2024 ed il valore degli stessi alla data del 30/09/2024, al fine di evidenziarne e controllarne l'andamento ed i relativi impatti sul bilancio della Società. I due portafogli posti a confronto sono stati resi omogenei, depurandoli dall'effetto degli acquisti e delle vendite intercorse nel periodo di riferimento.

Rischio di Non Conformità

Nella realtà di Fidi Toscana, il Rischio di Non Conformità alle norme risulta marcato, in relazione sia al proprio status giuridico di intermediario finanziario vigilato, sia di soggetto privato in controllo pubblico, sia all'attività effettuata, che comprende la gestione di risorse pubbliche.

In questo ambito, la Funzione Compliance e Antiriciclaggio:

- identifica nel continuo le normative applicabili alla Società;
- propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- effettua consulenza ed assistenza con particolare riguardo agli ambiti privacy, trasparenza e conflitti di interesse, nonché effettua la formazione del personale sulle disposizioni applicabili;
- interviene nel Comitato Prodotti relativamente agli impatti rinvenienti dalla commercializzazione di un nuovo prodotto o l'introduzione di nuovi servizi e/o operatività;
- svolge regolarmente le attività di cui alla propria pianificazione individuale.

La Funzione di Revisione Interna analizza i processi e le attività sensibili al Rischio di non conformità, controlla la corretta attuazione della normativa esterna e della autoregolamentazione definita dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione.

La Funzione Risk Management ha avviato un monitoraggio periodico, nell'ambito della propria attività trimestrale di monitoraggio dei rischi, basato sull'acquisizione delle evidenze delle attività condotte dalla Funzione Compliance e Antiriciclaggio.

Rischio di essere coinvolti in attività di riciclaggio e/o finanziamento del terrorismo

La vigente Policy Antiriciclaggio disciplina il processo di lavoro interno, in quest'ambito, della Funzione Compliance e Antiriciclaggio:

- identifica le norme applicabili e valuta il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collabora con il Direttore Generale (ovvero il suo vice) nella definizione delle disposizioni attuative del Regolamento;
- tiene i rapporti ordinari con l'Autorità di vigilanza per questioni inerenti alla disciplina antiriciclaggio;
- presta consulenza alle differenti unità operative su tutte le questioni rilevanti aventi ad oggetto l'antiriciclaggio;
- collabora con il personale nella predisposizione di un piano di formazione finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- effettua verifiche periodiche sulle attività svolte dagli istruttori in merito all'accertamento del rischio di riciclaggio e sulla conforme gestione dell'adeguata verifica della clientela;
- effettua i controlli sull'AUI, mantenuto da Fidi Toscana su base volontaria, in conformità a quanto previsto dalla circolare Banca d'Italia del marzo 2018 e sulle procedure, sulla base di quanto indicato nelle disposizioni attuative;
- effettua mensilmente le segnalazioni aggregate S.A.R.A.;
- analizza le proposte pervenute dalla struttura, e predispone analisi indirizzate al Presidente del Consiglio di amministrazione affinché possa decidere in merito ad un'eventuale segnalazione.

La Funzione di Revisione Interna ha il compito di:

- analizzare e valutare l'adeguatezza dei processi e le attività sensibili al Rischio di Riciclaggio;
- controllare la corretta attuazione della normativa esterna e della autoregolamentazione definita dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione.

La Funzione Risk Management effettua un monitoraggio trimestrale basato sull'acquisizione delle evidenze delle attività condotte dalla Funzione Compliance e Antiriciclaggio.

Rischio Reputazionale

Tale rischio è legato prevalentemente alla reputazione aziendale nei confronti degli stakeholders, con particolare riguardo agli Enti Pubblici azionisti della Società, ed alla percezione della qualità dell'operatività aziendale sul territorio).

La Funzione Risk Management ha avviato un monitoraggio basato su:

- l'acquisizione delle evidenze delle attività condotte dalla Funzione Compliance e Antiriciclaggio, evidenze che includono, qualora presenti, anche le informazioni relative ai reclami ricevuti;
- l'acquisizione delle evidenze delle attività condotte dall' Ufficio Fondi di Terzi;
- l'acquisizione delle evidenze delle attività condotte dall'Ufficio Crediti, Ufficio Commerciale e Sviluppo Partnership ed Ufficio Contenzioso e Legale su eventuali problemi connessi ai rapporti con gli istituti di Credito Convenzionati;
- l'acquisizione delle informazioni inerenti alle cause in cui Fidi Toscana è coinvolta, sia come soggetto attivo che come soggetto passivo.

La Funzione di Revisione Interna ha il compito di analizzare i processi e le attività sensibili al Rischio di Reputazione.

Il rischio reputazionale è stato valutato sulla base dei seguenti elementi:

- numero e natura dei reclami pervenuti;
- eventuali rilievi pervenuti dalle Istituzioni di Vigilanza;
- eventuali accadimenti connessi ai rapporti con gli Enti Pubblici;
- eventuali accadimenti connessi ai rapporti con gli Istituti di Credito Convenzionati;
- eventuali controversie manifestatesi nel corso dell'esercizio.

Rischio Informatico

La Società ha nominato (in outsourcing) il Data Protection Officer, che svolge i compiti previsti dal GDPR ed individuato il Responsabile EDP. A quest'ultimo è affidato il compito di garantire il

funzionamento dei sistemi informativi, di riferire annualmente al Consiglio di Amministrazione in merito alle attività svolte dai provider che gestiscono il sistema informativo e dai consulenti informatici, evidenziando eventuali carenze rilevate sull'adeguatezza del servizio e sui costi sostenuti. Inoltre, la Società ha adottato specifici presidi logici in materia di sicurezza (es. per far fronte all'incremento di casistiche e di virulenza degli attacchi ransomware è stata attivata una soluzione di EndPoint Detection & Response (EDR) che è stata distribuita su tutti i computer e server aziendali, unitamente ad un servizio di Security Operational Center (SOC) svolto da un team di specialisti della sicurezza che monitorano h24 le risultanze e gli alert del software EDR. Tale monitoraggio consente di intervenire tempestivamente in caso di attacco, limitando, nei limiti del possibile, i conseguenti danni) e presidi fisici finalizzati a garantire la sicurezza dei server aziendali. Quanto alla salvaguardia dei dati, sono previsti Backup sistemi virtuali, Backup sistemi fisici (Windows, Linux) e file server (NAS), Backup dati strutturati (database), Backup storici.

La Società inoltre ha da tempo avviato la stesura di un piano di continuità operativa in caso di attacchi informatici o danni fisici ai server aziendali. Tale piano operativo prevede l'esecuzione di una Business Impact Analysis con la quale verranno intervistati i responsabili dei processi significativi al fine di determinare il livello di criticità delle materie di propria competenza ed il relativo tempo di RTO ed RPO (RTO definisce il tempo massimo previsto per il ripristino di un servizio/sistema per renderlo nuovamente disponibile all'utente finale, mentre l'RPO indica a quando può risalire l'ultima copia valida dei dati e quindi quanti dati posso perdere).

La società ha sottoscritto una polizza cyber risk che, fra le altre tutele, comprende i rischi connessi allo smart working e seppure in maniera limitata e parziale (ma comunque contrariamente alle prassi di mercato), anche i rischi relativi alle richieste di eventuali riscatti derivanti da ransomware la Società ha, inoltre, ritenuto opportuno svolgere un self-assessment strutturato come segue, individuando le seguenti aree di valutazione:

- Governance e Organizzazione;
- Conformità;
- Controlli Interni;
- Questionario sicurezza sistemi IT;

a ciascuna delle precedenti aree sono attribuiti scores individuali che concorrono allo score complessivo.

Rischio Paese

Il rischio Paese è principalmente associato al rating e alle caratteristiche macroeconomiche dei paesi in cui la Società investe. Date le implicazioni di questo rischio, la Società ha scelto di condurre una valutazione qualitativa, identificando i principali fattori che lo influenzano:

- Il rating del Paese assegnato da agenzie di rating come S&P;
- Il rapporto deficit pubblico/PIL;
- L'inflazione;
- La crescita stimata del PIL.

Il presidio di primo livello è situato nell'Ufficio Controllo e Gestione, il quale svolge le funzioni di back office gestionale del portafoglio titoli e della tesoreria. Questo ufficio si occupa delle seguenti attività:

- Effettuazione degli ordini e sottoscrizione di strumenti finanziari;
- Gestione dei rapporti di conto corrente e dei depositi titoli;
- Monitoraggio del processo di dismissione delle partecipazioni non strategiche in portafoglio;
- Produzione della reportistica riguardante il portafoglio titoli, la tesoreria e le partecipazioni, nonché di carattere gestionale (con almeno un report trimestrale preparato per il Consiglio di Amministrazione).

Il presidio di secondo livello è invece gestito dalla RM, la quale monitora il rischio Paese attraverso l'analisi degli indicatori relativi al rating e alla rischiosità economica dei paesi in cui la Società investe. Inoltre, la RM evidenzia la partecipazione di ciascun paese nel portafoglio degli investimenti della Società. A tal riguardo, pur non rientrando tale requisito tra quelli da misurare, la RM ritiene opportuno procedere all'analisi trimestrale dei suddetti indicatori al fine di monitorare gli eventuali downgrade dei paesi in cui la Società ha investito.

Rischio di Esternalizzazione

Il rischio di esternalizzazione è principalmente correlato alla qualità del servizio offerto dai fornitori della Società per le funzioni esternalizzate e al mantenimento dei livelli di servizio stabiliti nei contratti.

Questo rischio implica che, se i fornitori esterni non riescono a soddisfare gli standard di qualità concordati o non mantengono i livelli di servizio previsti nei contratti, ciò potrebbe avere un impatto negativo sulle operazioni della Società.

Nel quadro del monitoraggio trimestrale dei contratti di outsourcing, si monitora l'esposizione al rischio di esternalizzazione mediante il calcolo dell'indice di performance dei fornitori, ottenuto dividendo le SLA (Service Level Agreement) mantenute per le SLA contrattuali. Questo indice fornisce al Consiglio di Amministrazione informazioni dettagliate sul continuo monitoraggio dei contratti di outsourcing.

2.5 Sistemi di governance

La Società è amministrata (articolo 28 dello Statuto) da un Consiglio di Amministrazione composto da tre o cinque membri, anche non soci. Gli stessi durano in carica tre esercizi. Il Consiglio di Amministrazione della Società risulta composto da 5 membri.

La nomina degli amministratori deve essere effettuata secondo modalità tali che assicurino l'equilibrio tra i generi, in modo da garantire che il genere meno rappresentato ottenga almeno un terzo dei componenti.

Per tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione, di seguito indicati, è stata effettuata la verifica dei requisiti previsti dal DM 169/2020.

Cognome e Nome	Carica	N° Altri incarichi	Società/Enti	Tipologia
Lorenzo Petretto	Presidente CdA	1	SICI Sgr Spa	Consigliere CdA
Egidio Mancini	Vice Presidente CdA	4	Quadrante d' Impresa srl	Consigliere CdA
			SICI Sgr Spa	Vice Presidente CdA
			Fondazione Made in Italy Tuscan Academy	Consigliere CdA
			Ass. San Colombano	Consigliere CdA
Serena Pucci	Consigliere CdA	0		
Paola Lucarelli	Consigliere CdA Responsabile anticorruzione e trasparenza pubblica	0		
Ettore Andreani	Consigliere CdA Internal Audit Membro Odv ex art. 231/01	1	Ass. Villa Favard	Consigliere CdA

La società ha costituito un Comitato Controllo e rischi formato dai Responsabili delle Funzioni aziendali di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio ed Internal Audit.

Il Comitato è stato costituito al fine di:

- Supportare il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale in via continuativa e con la necessaria indipendenza, nell'identificazione e nella gestione dei rischi derivanti dal modello di business prescelto, dall'assetto organizzativo definito e dalle politiche di rischio assunte, suggerendo le opportune azioni di miglioramento in termini di sistema di controllo interno, al fine di perseguire, in coerenza con l'evoluzione dell'Azienda, obiettivi di sana e prudente gestione;
- Ricercare il coordinamento tra le attività svolte dalle Funzioni di controllo, pur nel rispetto delle rispettive autonomie e responsabilità, al fine di favorire le opportune sinergie nell'attuazione delle azioni di mitigazione dei rischi.

- Sviluppare i piani annuali di ciascuna delle Funzioni in modo coordinato, al fine di evitare sovrapposizioni che minano l'efficienza complessiva del controllo.
- Formulare proposte al Consiglio di amministrazione, alla Direzione e alle Funzioni aziendali interessate, in relazione a modifiche organizzative e/o operative, innovazioni di canale/prodotto/servizio e progetti aziendali significativi, con particolare riferimento alla gestione dei rischi di credito, operativi e di conformità.
- Assicurare, in via continuativa, informativa sugli esiti delle riunioni al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. lgs. 231/2001 dell'Azienda, anche al fine di realizzare una proficua interazione nell'esercizio dei propri compiti di indirizzo e di controllo.
- Assicurare informativa sugli esiti delle riunioni al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. lgs. 231/2001 dell'Azienda, in caso in cui si ravvisino violazioni o carenze, seppur non significative, anche al fine di realizzare una proficua interazione nell'esercizio dei propri compiti di indirizzo e di controllo.

Il Comitato si è riunito una volta nel corso del 2024.

La società, inoltre, si è dotata di un'adeguata reportistica da presentare all' Organo di Supervisione Strategica, all' Organo di Controllo ed al Direttore Generale. I flussi informativi sono riassunti nella tabella seguente:

<i>Tipologia/Contenuto</i>	<i>Destinatario</i>	<i>Periodicità</i>
Analisi dei Rischi associati	C.d.A. DG	Nella fase di Valutazione del progetto
Relazione sull'attività svolta	C.d.A. DG Collegio Sindacale	Annuale
Piano di Attività	C.d.A.	Annuale
Report sull'andamento delle principali categorie di rischio	C.d.A. DG	Trimestrale (in base alle scadenze delle Segnalazioni di Vigilanza)
Report qualitativo su interventi e strategie da mettere in atto in relazione alle diverse categorie di rischio	C.d.A. DG	Trimestrale (in base alle scadenze delle Segnalazioni di Vigilanza)
Report su: ▪ assorbimenti patrimoniali ▪ simulazioni su patrimonio di vigilanza e tenuta del capitale	C.d.A. DG	Trimestrale (in base alle scadenze delle Segnalazioni di Vigilanza)
ICAAP	C.d.A. Collegio Sindacale	Annuale
Nota Informativa su eventi di particolare rilievo ed importanza	C.d.A. DG Collegio Sindacale	Ad hoc e tempestivamente Previsti da sistemi di Early Warning
Report su: ▪ composizione del portafoglio garanzie	C.d.A. DG	Trimestrale (in base alle scadenze delle Segnalazioni di Vigilanza)

2.6 Dichiarazione Del Consiglio di Amministrazione (Art. 435 CRR)

In merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi adottate, la Società garantisce che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto risultano in linea con le previsioni di vigilanza. A tal riguardo, il Consiglio di Amministrazione della Società, ai sensi dell'art. 435, paragrafo 1, lettere e) ed f), della CRR dichiara che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto, oggetto di illustrazione nel Pillar 3, risultano adeguati con il profilo e la strategia della Società;
- nel Pillar 3 i profili di rischio complessivi rappresentati sinteticamente sono coerenti e

raccordati con le strategie aziendali.

Di seguito, nella **Tabella 2** sono riportati i requisiti patrimoniali percentuali di vigilanza

Tabella 2: Requisiti patrimoniali percentuali di vigilanza

Voci	2024	2023
Attività di rischio ponderate	204.563.971	226.790.550
CET 1 capital ratio	54,94%	47,61%
TIER 1 capital ratio	54,94%	47,61%
Total capital ratio	54,94%	47,61%

3. Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

La presente informativa al pubblico al 31 dicembre 2024 è predisposta con riferimento a Fidi Toscana S.p.A. su base individuale, in quanto la Società non fa parte di un gruppo bancario o finanziario.

4. Fondi Propri (Artt. 437 e 492 CRR)

I Fondi Propri al 31.12.2024 ammontano a 112.380.752 milioni rispetto ai 107.975.406 milioni dell'esercizio precedente, con una variazione positiva pari ad euro 4.405.346 L' incremento osservato è dovuto all' utile di esercizio conseguito pari ad euro 3.777.538 ed al riassorbimento della riserva da valutazione FVTOCI che accoglie le variazioni di valore dei titoli detenuti in portafoglio che hanno superato l'SPPI test¹.

Il livello dei Fondi Propri è stato determinato nelle modalità previste dalla normativa di Vigilanza prudenziale, a partire dal capitale primario di classe 1, a cui sono stati applicati i filtri prudenziali previsti dalla normativa. Di seguito si dà conto dei vari passaggi che conducono alla determinazione dei Fondi Propri.

¹Il SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest test*) è un criterio previsto dall'IFRS 9 per determinare se un'attività finanziaria possa essere contabilizzata al costo ammortizzato o al fair value con impatto a OCI (FVOCI), invece che al fair value con impatto a conto economico (FVTPL). Un'attività finanziaria supera il test SPPI se i suoi flussi di cassa contrattuali sono esclusivamente pagamenti di capitale e interessi (principal and interest, P&I) su un importo capitale.

Il capitale primario di classe 1 è determinato deducendo dal capitale versato e sottoscritto gli elementi rappresentati nella **Tabella 3**. All'interno della colonna b di quest'ultima tabella la fonte regolamentare di riferimento; sono, inoltre, presenti in tabella dei rimandi alle righe corrispondenti della successiva **Tabella 4**.

Tabella 3: composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	b)	
		Importi	Articolo di riferimento del Regolamento (UE) N. 575/2013	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	132.442.666	26, paragrafo 1, 27, 28, 29.	a)
	Capitale versato	132.442.666		
	Sovrapprezzi di emissione	-		
	Strumenti di Cet 1 Propri:	-		
	di cui: Strumenti di Cet 1 detenuti direttamente	-		
2	Utili non distribuiti	-23.605.857	26, paragrafo 1, lettera c).	b)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-109.842	26, paragrafo 1.	c)
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-		
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	3.777.538		d)
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	112.504.505	Somma delle righe da 1 a 5a	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-99.730		f)
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-24.024	36, paragrafo 1, lettera b), 37.	e)
9	Non applicabile	-		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-		
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-		
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-		
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-		

17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-		
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		
20	Non applicabile	-		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1667%, quando l'ente opta per la deduzione	-		
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-		
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-		
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-		
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-		
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-		
24	Non applicabile	-		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-		
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-		
-EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta, di conseguenza, l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-		
26	Non applicabile	-		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-		
27a	Altre rettifiche regolamentari	-		
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-123.754	Somma delle righe da 7 a 20 a), 21, 22 e da 25 a 27.	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	112.380.752	Riga 6- Riga 28.	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-		
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-		
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-		
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-		
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-		

34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-		
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-		
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-		
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte -ammissibili) (importo negativo)	-		
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		
41	Non applicabile	-		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-		
42°	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-		
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	112.380.752	Somma delle righe 29 e 44.	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-		
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-		
EU-47°	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-		
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-		
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-		
50	Rettifiche di valore su crediti	-		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-		
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-		
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-		
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		

54°	Non applicabile	-		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		
56	Non applicabile	-		
EU-56°	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-		
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-		
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-		
58	Capitale di classe 2 (T2)	-		
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	112.380.752	Somma delle righe 45 e 58.	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	204.563.971		
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	54,94%	92, paragrafo 2, lettera a)	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	54,94%	92, paragrafo 2, lettera b)	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	54,94%	92, paragrafo 2, lettera c)	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	54,94%	CRD 128, 129, 130, 131, 133	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	-		
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	-		
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-		
EU-67°	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	-		
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	-		
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	48,94%	CRD 128	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)				
69	un coefficiente di capitale primario di classe 1	4,5%		
70	un coefficiente di capitale totale	6%		
71	(Non pertinente nella normativa UE)	-		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e la netto di posizioni corte ammissibili)	-		
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e la netto di posizioni corte ammissibili)	-		
74	Campo vuoto nell'UE	-		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10% al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3)	-		
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di Classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazioni alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazioni alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo del metodo basato sui rating interni	-		

Strumenti di Capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)				
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-		
81	Importo escluso del capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-		
83	Importo escluso del capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-		
85	Importo escluso del capitale aggiuntivo di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		

Tabella 4: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

Attivo - Ripartizione per classi secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato		
Voci dello Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Valore	Riferimento
10. Cassa e disponibilità liquide	9.387.790	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
20.c altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	11.404.973	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	99.785.885	
40. attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
40.a. crediti verso banche	126.043	
40.c. crediti verso la clientela	925.740	
80. Attività materiali	14.209.400	
90. Attività immateriali	24.024	e)
100. Attività fiscali		
100.a. Correnti	219.061	
100.b. Anticipate	234.773	
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.005.725	
120. Altre Attività	88.426.263	
Totale	225.749.678	

Passivo - Ripartizione per classi secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato		
Voci dello Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Valore	Riferimento
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
10.a. Debiti	6.368	
60. Passività fiscali		
60.d. Differite	92.019	

80. Altre Passività	102.162.521	
90. Trattamento di fine rapporto del personale	125.662	
100. Fondi per rischi e oneri		
100.a. Impegni e garanzie rilasciate	10.858.604	
110. Capitale	132.442.666	a)
150. Riserve	-23.605.857	b)
160. Riserve da valutazione	-109.842	c)
170. Utile (Perdita) d' esercizio	3.777.538	d)
Totale	225.749.678	

Dal capitale primario CET1 sono stati dedotti:

- l'importo pari all'1% del totale dei titoli di debito riconducibile alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva previsto dagli A.V.A.², per un importopari a 99.730 euro f).
- L'importo pari a 24.024 euro relativi ad attività immateriali così come specificato all'art. 36, paragrafo b, della CRR³.

Tabella 5: Principali caratteristiche degli strumenti finanziari

		a
		Informazioni qualitative o quantitative
1	Emittente	Fidi Toscana Spa
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	
2a	Collocamento pubblico o privato	Privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Codice civile
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	
<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/ (sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo Ente Finanziario
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie ex art. 2348 del Codice Civile
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	132.442.666
9	Importo nominale dello strumento	132.442.666

² Art. 5, regolamento EU n. 101/2016.

³ Si faccia riferimento alla tabella di bilancio "Attività immateriali: composizione", Nota integrativa, Parte B, tabella 9.1.

EU-9a	Prezzo di emissione	132.442.666
EU-9b	Prezzo di rimborso	132.442.666
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	1975
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Non previsto
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	
	<i>Cedole/dividendi</i>	<i>Nessun dividendo</i>
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	
19	Esistenza di un "dividend stopper"	
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	
22	Non cumulativo o cumulativo	
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	
26	Se convertibile, tasso di conversione	
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	

5. Requisiti Patrimoniali (Artt. 438 e 439 CRR)

5.1 Metodologie impiegate per la misurazione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro

La Società, come previsto per gli intermediari di Classe 3 determina il capitale interno complessivo secondo un approccio “building block” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l’eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti misurabili.

La Mappatura dei Rischi descrive le metodologie, i criteri e i procedimenti per la misurazione e la valutazione dei rischi, recependo le prescrizioni della normativa di vigilanza in vigore, avuto riguardo del principio di proporzionalità cui la stessa normativa è ispirata. A tal riguardo si precisa che la Società illustra, per i rischi di seguito elencati, la metodologia di stress adottata.

Rischio di Credito

Il requisito patrimoniale è calcolato in linea con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, secondo il metodo standardizzato.

Il requisito patrimoniale prevede che la Società mantenga costantemente un ammontare di fondi propri pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio, non procedendo alla raccolta di risparmio presso il pubblico.

La Società, pertanto:

- suddivide le esposizioni in portafogli (per natura della controparte, per tipologia di esposizione);
- applica i fattori di conversione alle esposizioni fuori bilancio;
- applica, ove previsto, il fattore di sostegno per le PMI;
- applica i diversi coefficienti di ponderazione richiesti per ciascun portafoglio.

Le esposizioni sono costituite dalle attività per cassa e fuori bilancio e tengono conto, tra le altre cose, dell’effetto della mitigazione acquisita con le controgaranzie del Fondo Centrale di Garanzia.

I coefficienti di ponderazione sono assegnati alla singola esposizione sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE 575/2013.

La misurazione del rischio di credito è effettuata trimestralmente dal Servizio Amministrazione

tramite il sistema IT (in outsourcing) utilizzato per la predisposizione delle segnalazioni di vigilanza. Le misurazioni fatte sono oggetto, una volta consolidate, di acquisizione da parte della Funzione di Risk Management a fini di verifica della sussistenza dei requisiti di vigilanza.

Modalità di conduzione dello stress test

Per la conduzione dello stress test per il rischio di credito, si è adottata una analisi di sensibilità finalizzata alla quantificazione del capitale interno nell'ipotesi che, in presenza di scenari avversi:

- una quota percentuale del valore complessivo dei portafogli di credito “in bonis” possa deteriorarsi passando al portafoglio delle esposizioni in stato di default, determinando un incremento della perdita attesa e ricevendo un fattore di ponderazione più elevato. Al riguardo, in via prudenziale, è stato ipotizzato che tutte le esposizioni che passano a default sono rappresentate da sofferenze;
- all'interno del portafoglio delle “esposizioni in stato di default”, si osservi una degradazione percentuale di ciascun cluster di esposizione deteriorata diversa dalle sofferenze (“scaduti”, “inadempienze probabili”) al cluster delle esposizioni in sofferenza.

Per la definizione delle ipotesi di stress, ci si è basati sull'ipotesi di incremento dei tassi di decadimento del complessivo portafoglio di esposizioni rientranti nel campo di applicazione dell'impairment ex IFRS 9 rappresentate dai crediti per cassa e di firma, a seguito del quale si rende necessario operare una integrazione alla misura degli accantonamenti rilevati a conto economico a fronte della maggiore incidenza delle esposizioni deteriorate rispetto all'ipotesi di normale corso degli affari. In analogia con il modello di stima delle perdite attese adottato, si fa di norma riferimento all'esperienza storica della Società per desumere il massimo scostamento dal valore medio del tasso di decadimento registrato negli ultimi 6 anni, con un intervallo di confidenza predefinito (99° percentile, che esprime l'avversione al rischio dell'intermediario) e l'assunzione di una distribuzione della normale standardizzata, distintamente per la classificazione delle esposizioni in bonis verso lo stato di default; analoga attività è stata condotta per identificare l'incremento del tasso di decadimento delle esposizioni deteriorate non classificate a sofferenza (esposizioni scadute deteriorate e esposizioni classificate ad inadempienza probabile), al fine di intercettare il peggioramento della qualità creditizia del portafoglio e, nello specifico, l'ingresso nella categoria delle sofferenze. I tassi in esame sono quindi utilizzati in ottica attuale e prospettica per ricalibrare il complessivo portafoglio di esposizioni per cassa e di firma della Società, dimensionando l'ammontare complessivo di quelle destinate a transitare dagli Stadi 1 e 2 allo Stadio 3, nonché dalle categorie delle esposizioni scadute deteriorate e di quelle ad inadempienza probabile nella categoria delle sofferenze. Ad esito del procedimento di ricalibrazione dei tassi di decadimento, si è quindi provveduto ad adeguare le coperture delle predette esposizioni (bonis, scadute deteriorate ed inadempienze), quale diretta conseguenza delle peggiorate previsioni di insolvenza: attraverso tale processo,

coerentemente con il nuovo ammontare delle esposizioni ripartite per classe di rischio alle date (attuale e prospettica) considerate, si provvede quindi a quantificare l'ammontare delle rettifiche di valore aggiuntive da rilevare per assicurare la copertura dei più elevati livelli di perdita attesa.

Si fa in proposito presente che, al fine di incrementare il grado di severità delle stime del capitale interno in ipotesi di stress riferite al rischio in oggetto, a parziale deroga di quanto dinanzi rappresentato e in ragione dell'elevata incertezza caratterizzante l'evoluzione dello scenario macro-economico, la stima degli impatti sulla qualità del credito nello scenario avverso (sia in ottica attuale che prospettica) è avvenuta considerando i tassi di deterioramento di sistema rilevati per la Toscana per le famiglie consumatrici e per le imprese non finanziarie, rispettivamente, negli esercizi 2009 e 2014, che rappresentano le occorrenze peggiori rilevate nell'intera serie storica raccolta dalla Banca d'Italia e pubblicata nella Base Dati Statistica per il fenomeno in esame e gli aggregati sopra citati.

I parametri così individuati sono stati quindi utilizzati come valori di riferimento per dimensionare il tasso di deterioramento medio ponderato da applicare al complessivo portafoglio di esposizioni non deteriorate della Società, utilizzando come pesi l'incidenza dei richiamati comparti (famiglie e imprese non finanziarie) all'interno del portafoglio stesso.

In considerazione di tutto quanto fin qui osservato, dunque, il complessivo impatto misurato sul capitale interno risulta funzione della combinazione:

- dei minori assorbimenti patrimoniali derivanti dalla diminuzione delle esposizioni in bonis a seguito del passaggio a crediti deteriorati e del relativo incremento delle rettifiche di valore stimate in ipotesi di stress;

- dei maggiori assorbimenti derivanti dall'aumento delle esposizioni deteriorate (ammontare delle esposizioni che da bonis vengono classificate a deteriorato) in ipotesi di stress, al netto delle rettifiche aggiuntive di valore;

- degli eventuali minori assorbimenti patrimoniali derivanti dalle maggiori rettifiche di valore conseguenti alla diversa classificazione di status all'interno della categoria del credito deteriorato.

Per ciò che attiene, invece, all'impatto misurato sul capitale complessivo (fondi propri), si tiene conto delle maggiori rettifiche di valore che è necessario rilevare in conto economico e che determinano un abbattimento del risultato d'esercizio, per adeguare le coperture ai nuovi livelli di perdita attesa.

Rischio operativo

La metodologia di misurazione del Rischio Operativo adottata dalla Società è quella del Basic Indicator Approach (BIA) prevista dalla normativa di vigilanza. Alla Società, tuttavia, è imposto dall'Autorità di vigilanza un requisito aggiuntivo determinato con l'ulteriore applicazione del coefficiente (del 15%, per un complessivo 30%) previsto dal metodo BIA, per effetto del quale il capitale interno a copertura di questo rischio risulta raddoppiato.

Modalità di conduzione dello Stress test

La Società non conduce prove di stress su questa tipologia di rischio in ragione del requisito aggiuntivo che già procede a misurare.

Rischio di concentrazione single name

La misurazione in via attuale del rischio di concentrazione “single-name” sul portafoglio delle esposizioni verso imprese si basa sull’apposita “metodologia semplificata” prevista dalla Circolare n. 288/2015.

La determinazione del rischio di concentrazione è effettuata trimestralmente dal Servizio Amministrazione tramite il sistema IT (in outsourcing) utilizzato per la predisposizione delle segnalazioni di vigilanza. Le misurazioni sono fatte oggetto, una volta consolidate, di acquisizione da parte della Funzione di Risk Management a fini di verifica della sussistenza dei requisiti di vigilanza. Il sistema IT produce la misurazione e la Funzione Risk Management procede a considerarne il valore nel Risk Report.

Modalità di conduzione dello Stress test

La Società conduce analisi di stress sul rischio di concentrazione single-name, valutando l’impatto di un incremento della probabilità di default (PD) di portafoglio sul capitale interno, con conseguente aumento del valore della costante “C” utilizzata nel calcolo del Granularity Adjustment (GA). Inoltre, viene simulato un incremento delle dieci esposizioni maggiori, determinando un aumento dell’esposizione al rischio (EAD) e dell’indice di concentrazione Herfindahl (H).

Rischio di concentrazione geo-settoriale

La misurazione in via attuale del rischio di concentrazione geo-settoriale si basa sulla metodologia prevista dal modello ABI-PWC.

Tenuto conto che Fidi Toscana concentra più del 90% dei suoi impieghi nell’area Centro, per l’individuazione dell’appropriata tabella di ricarico viene utilizzato il criterio della prevalenza degli impieghi (se un intermediario ha più del 50% degli impieghi nell’area X, dopo aver calcolato il proprio Hs lo confronterà con la tabella dell’area X) ritenendo così di circostanziare il rischio geo settoriale esclusivamente nell’area geografica dove la società principalmente concentra la sua attività.

Modalità di conduzione dello Stress test

La Società ha effettuato analisi di stress ipotizzando un incremento del 30% delle esposizioni verso il settore maggiormente affidato, determinando un aumento dell’indice di concentrazione Herfindahl (H).

Rischio tasso di interesse

Fidi Toscana utilizza la metodologia prevista dalla normativa di vigilanza prudenziale, nelle forme indicate al paragrafo 10.

Modalità di conduzione dello Stress

La Società ha ritenuto di condurre prove di stress su questa tipologia di rischio, in ragione dello scenario macroeconomico attuale, prevedendo uno shock di 100 bp sulla metodologia applicata.

Rischio Strategico

Per calcolare il capitale interno a fronte del rischio strategico, vengono utilizzati i flussi finanziari previsti derivanti dalle commissioni attive e confrontati con i flussi finanziari effettivamente realizzati (consuntivi). Gli scostamenti tra le commissioni previste e quelle effettivamente incassate consentono di quantificare la variabilità che potrebbe influire sulla stabilità economica futura.

La metodologia per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio strategico si sviluppa nei seguenti passaggi:

- **Calcolo del flusso di cassa commissionale:** Il dato contabile delle commissioni attive viene depurato dai flussi di risconto, in modo da sottrarre le quote di commissioni derivanti da commissioni incassate negli esercizi precedenti, e di sommare le quote di commissioni incassate nell'anno che però devono essere riscontate negli esercizi successivi.
- **Calcolo degli scostamenti:** Viene calcolato lo scostamento percentuale tra i flussi di cassa commissionali previsti e quelli effettivamente realizzati degli ultimi due anni.

Gli scostamenti percentuali vengono utilizzati come indicatore della variabilità delle commissioni e come base per determinare l'impatto sul capitale necessario.

Il capitale interno viene calcolato come il prodotto tra i flussi finanziari previsti e la media degli scostamenti percentuali degli ultimi due anni. Questo approccio considera una media degli scostamenti percentuali storici, fornendo una stima della variabilità media delle commissioni.

Modalità di conduzione dello Stress

La Società ha ritenuto di condurre prove di stress su questa tipologia di rischio. Il capitale interno viene calcolato utilizzando il maggiore degli scostamenti percentuali realizzati negli ultimi due anni.

Rischio Residuo

Il rischio residuo rappresenta il rischio che gli strumenti utilizzati per la mitigazione del rischio di credito, nel nostro caso la riassicurazione del Fondo Centrale di Garanzia, possano risultare meno efficaci di quanto originariamente previsto.

Il parametro fondamentale per il calcolo del capitale interno è il tasso di inefficacia della riassicurazione. Il tasso di inefficacia è determinato, su base triennale, dal rapporto tra le richieste di escussione delle riassicurazioni ricevute che hanno ricevuto una delibera negativa da parte del Fondo di Garanzia e il totale delle riassicurazioni attivate. Questo parametro viene calcolato sia in base al numero di operazioni escusse, sia in base agli importi delle operazioni.

Il tasso utilizzato per il calcolo del capitale interno è determinato come il valore più elevato tra:

- la media dei tassi annuali calcolata in base al numero di operazioni;
- la media dei tassi annuali calcolata in base agli importi delle esposizioni.

Il tasso di inefficacia viene poi applicato all'ammontare complessivo delle riassicurazioni che assistono le garanzie in portafoglio.

La misura del capitale interno corrisponde quindi alla somma di due componenti:

1. La quota aggiuntiva di accantonamenti da calcolare sulla parte delle riassicurazioni ritenute inefficaci, come se non fossero più attive;
2. La quota di esposizione che a causa dell'inefficacia dovrà essere nuovamente ponderata secondo i criteri previsti per il portafoglio originario, senza tener conto della mitigazione della riassicurazione.

Modalità di conduzione dello Stress

La Società ha ritenuto opportuno condurre prove di stress su questa tipologia di rischio, utilizzando come tasso di inefficacia della riassicurazione il valore più elevato tra:

- la somma della media e della deviazione standard calcolate sui tassi di inefficacia determinati in base al numero di imprese;
- la somma della media e della deviazione standard calcolate sui tassi determinati in base agli importi delle esposizioni.

5.2 Adeguatezza Patrimoniale

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale costituisce un momento centrale nel processo ICAAP e si fonda, conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale, sul confronto tra il Capitale complessivo disponibile e il Capitale interno complessivo, determinato in funzione dell'insieme dei rischi rilevanti cui la società è esposta.

Tale valutazione è condotta dalla Funzione di Risk Management, sulla base delle evidenze risultanti dalla misurazione del capitale e dei rischi in ottica di normale corso degli affari e di stress.

L'output del processo di autovalutazione si traduce nella formulazione di un giudizio qualitativo di adeguatezza patrimoniale.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sull'analisi integrata di specifici indicatori

quantitativi, selezionati in coerenza con la struttura patrimoniale dell'intermediario e con i requisiti di vigilanza applicabili. Gli indicatori considerati rilevanti sono i seguenti:

1. **Tier 1 Capital Ratio:** rapporto tra il Capitale di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e l'insieme dei requisiti patrimoniali obbligatori;
2. **Total Capital Ratio:** rapporto tra il Capitale Totale e l'insieme dei requisiti patrimoniali obbligatori;
3. **Rapporto tra Capitale interno complessivo e Capitale complessivo disponibile:** misura del grado di copertura dei rischi rilevanti con il capitale effettivamente disponibile.

Per ciascun indicatore viene definito un sistema di soglie volto a individuare specifici intervalli di valori cui associare differenti livelli di adeguatezza.

Il sistema di soglie è strutturato su tre livelli di giudizio:

Indicatore	Inadeguato	In prevalenza adeguato	Adeguito
Capitale interno complessivo / Capitale complessivo	$R > X1$	$X2 \leq R < X1$	$R \leq X2$
Tier 1 Capital Ratio	$R < X1$	$X1 \leq R < X2$	$R \geq X2$
Total Capital Ratio	$R < X1$	$X1 \leq R < X2$	$R \geq X2$

Dove:

R: valore dell'indicatore osservato (in ottica attuale o prospettica);

X1: soglia corrispondente al requisito minimo previsto dalle disposizioni prudenziali di vigilanza;

X2: soglia interna di criticità.

Nella tabella successiva è riportata una sintetica descrizione del significato di ciascun giudizio:

Giudizio di adeguatezza	Significato del giudizio
Inadeguato	il livello dell'indicatore non è in linea con i requisiti definiti. Tale giudizio è espresso quando, in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari, senza considerare quindi l'impatto degli stress

	test), gli indicatori adottati sono inferiori ai requisiti minimi richiesti.
<i>In prevalenza adeguato</i>	il livello dell'indicatore è in linea con i requisiti definiti ma non assicura margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress entro il massimo rischio assumibile. Tale giudizio è espresso sugli indicatori adottati quando, sulla base dei test effettuati, i requisiti minimi richiesti non sono integralmente coperti in condizioni di stress sul capitale o sui rischi.
<i>Adeguato</i>	il livello dell'indicatore è pienamente soddisfacente in quanto assicura in ogni caso margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Tale giudizio è espresso sugli indicatori adottati quando anche in condizioni di stress sul capitale e sui rischi i requisiti richiesti vengono pienamente rispettati

Si riportano di seguito le soglie calcolate:

Indicatori per autovalutazione adeguatezza patrimoniale	31/12/2024			
	Rilevanza	Inadeguato	In prevalenza adeguato	Adeguato
Tier 1 capital ratio	Non rilevante			
Total Capital ratio	Rilevante	<6%	>=6% e <7,13%	>=7,13%
Rapporto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo	Rilevante	>100%	>78,3% e <=100%	<=78,3%

L'adozione di soglie distinte per le due ottiche (attuale e prospettica) consente di cogliere eventuali segnali di deterioramento atteso della posizione patrimoniale o impatti significativi derivanti dagli

scenari di stress.

Il sistema di indicatori e soglie è soggetto a revisione periodica, con frequenza almeno annuale, al fine di garantirne la coerenza con:

- l'evoluzione del contesto normativo;
- le modifiche intervenute nel profilo operativo e di rischio;
- gli esiti delle attività di monitoraggio continuo.

Sulla base dei valori assunti da ciascun indicatore e del posizionamento rispetto agli intervalli di soglia, la Funzione di Risk Management formula uno specifico giudizio di adeguatezza, secondo la classificazione adottata.

L'informazione così prodotta confluisce nella tabella di seguito riportata, che rappresenta l'esito finale del processo di autovalutazione e costituisce base informativa per le valutazioni del Consiglio di Amministrazione in merito alla coerenza tra capitale disponibile e rischi assunti o assumibili.

Autovalutazione adeguatezza patrimoniale in ottica attuale	Indicatori		
	Tier 1 capital ratio	Total Capital ratio	Rapporto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo
Attuale 31/12/2024			
Misura di Capitale	112.380.752	112.380.752	112.380.752
Misura di rischio	12.273.829	12.273.829	22.060.786
Valore indicatore	54,94%	54,94%	19,63%
Valore indicatore richiesto (min/min/max)	4,50%	6,00%	100,00%
Capitale minimo richiesto	9.205.372	12.273.829	22.060.786
Eccedenza (+)/deficienza (-)	103.175.380	100.106.923	90.319.966
Stress su attuale			
Misura di Capitale	109.969.998	109.969.998	109.969.998
Misura di rischio	12.180.831	12.180.831	25.763.894
Valore indicatore	54,16%	54,16%	23,43%
Valore indicatore richiesto (min/min/max)	4,50%	6,00%	100,00%
Capitale minimo richiesto	9.135.623	12.180.831	25.763.894
Eccedenza (+)/deficienza (-)	100.834.375	97.789.167	84.206.104
Rilevanza dell'indicatore ai fini dell'autovalutazione	Non rilevante	Rilevante	Rilevante
Giudizio	Adeguito	Adeguito	Adeguito

Si riportano nella **Tabella 6** le misure delle attività di rischio e dei requisiti patrimoniali di vigilanza per i rischi di primo pilastro

Tabella 6: Assorbimenti patrimoniali

Categorie/valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2024	2023	2024	2023
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	318.199.640	387.296.500	184.169.728	205.583.640
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			11.050.174	12.335.018
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento				
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica				
B.4 Requisiti prudenziali specifici				
Rischio operativo - Metodo base			611.827	636.207
B.5 Totale requisiti prudenziali			12.273.829	13.607.432
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			204.563.971	226.790.550
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			54,94%	47,61%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			54,94%	47,61%

6. Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)

6.1 Informazioni di natura qualitativa

In materia di classificazione dei crediti, la Società applica criteri conformi al principio contabile IFRS9 e alle disposizioni di vigilanza applicabili, procedendo alla c.d. staging allocation delle singole posizioni creditizie, secondo la seguente ripartizione:

- Stage 1: Esposizioni performing con basso rischio di credito;
- Stage 2: Esposizioni con un incremento significativo del rischio di credito;
- Stage 3: Esposizioni non performing.

Per la determinazione degli accantonamenti sui crediti di firma, la Società effettua una stima delle previsioni di perdita relativa a specifiche classi di esposizioni, tenendo conto, in coerenza con la delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 dicembre 2023, della controgaranzia del Fondo Centrale di garanzia per le PMI, in virtù della garanzia di ultima istanza dello Stato (ai sensi del D.M. 25/03/2009).

La Società si è dotata di una specifica Policy di valutazione, aggiornata a seguito dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9 e nel corso del 2024, al fine di fissare criteri oggettivi che guidino nella valutazione dei crediti verso clientela – e delle altre attività finanziarie – e conseguentemente nella determinazione delle rettifiche di valore ad ogni data di reporting.

Ad ogni data di reporting, le garanzie sono sottoposte alla verifica del significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di origination, ai fini dell'attribuzione dello stage di rischio, e del calcolo dell'impairment, sulla base delle nuove metodologie introdotte dall'IFRS 9. In particolare, per le attività finanziarie classificate nello stage 1 (ossia le attività finanziarie per le quali non si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di prima iscrizione) viene calcolata una perdita attesa riferita all'orizzonte di un anno. Diversamente, per le attività finanziarie classificate nello stage 2 (esposizioni non deteriorate per le quali si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di origination) e nello stage 3 (attività impaired) la perdita attesa viene determinata su un orizzonte pari all'intera vita residua dello strumento finanziario. Le attività finanziarie in esame, ove risultino classificate tra le esposizioni in bonis (stage 1 e stage 2), sono sottoposte ad una valutazione (su base collettiva per i finanziamenti e su base individuale per i titoli di debito) volta a definire le rettifiche di valore a livello di singolo rapporto creditizio, in funzione dei parametri di rischio rappresentati da: Probability of default (PD), Loss given default (LGD) ed Exposure at default (EAD), elaborati dal modello di impairment utilizzato. Laddove, oltre all'incremento significativo del rischio di credito, emergano obiettive evidenze di una perdita di valore, le attività interessate vengono classificate nello stage 3 di rischio (attività impaired); tale categoria coincide con la definizione di “Esposizioni creditizie deteriorate” contenuta nella normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e comprende le posizioni classificate come sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Le sofferenze sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. Le restanti esposizioni deteriorate sono valutate su base collettiva in base alle risultanze del citato modello di impairment ex IFRS 9.

6.2 Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio, si riporta:

- Esposizioni in bonis e deteriorate e relativi accantonamenti;
- Ripartizioni prestiti e anticipazioni e titoli di debito per vita residua;
- Valore totale e medio delle esposizioni nette

Tabella 7: Esposizioni in bonis e deteriorate e relativi accantonamenti

		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	9.387.20,00	9.387.20,00													
010	Prestiti e anticipazioni	166.414,00	166.414,00		32.794.106,16	32.794.106,16	219,02	219,02		32.034.561,82	-	32.034.561,82	-	149.772,59	658.162,81	
020	Banche centrali															
030	Amministrazioni pubbliche															
040	Enti creditizi															
050	Altre società finanziarie															
060	Società non finanziarie	166.414,00	166.414,00		29.498.240,36	29.498.240,36	219,02	219,02		28.812.856,00		28.812.856,00		149.772,59	583.374,52	
070	Di cui PMI	166.414,00	166.414,00		18.238.975,71	18.238.975,71	219,02	219,02		17.607.179,31		17.607.179,31		149.772,59	583.374,52	
080	Famiglie				3.295.865,80	3.295.865,80				3.221.705,82		3.221.705,82			74.778,29	
090	Titoli di debito	99.786.047,00	99.786.047,00	-	-	-	55.596,28	55.596,28	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Banche centrali															
110	Amministrazioni pubbliche	62.475.692,00	62.475.692,00				15.440,16	15.440,16								
120	Enti creditizi	8.067.860,00	8.067.860,00				5.933,19	5.933,19								
130	Altre società finanziarie															
140	Società non finanziarie	29.242.495,00	29.242.495,00				34.222,93	34.222,93								
150	Esposizioni fuori bilancio	78.075.967,10	70.785.165,74	7.290.801,36	25.803.332,40	-	25.803.332,40	423.186,13	254.142,94	169.043,19	10.435.417,75	-	10.435.417,75	-	51895.167,21	9.592.421,71
160	Banche centrali															
170	Amministrazioni pubbliche															
180	Enti creditizi															
190	Altre società finanziarie	58.311,72	58.311,72				319,16	319,16							26.126,26	
200	Società non finanziarie	64.473.038,72	58.672.883,27	5.800.165,45	20.454.678,39		20.454.678,39	339.751,91	211.734,60	128.017,31	8.884.450,19		8.884.450,19		45.280.078,73	7.284.576,56
210	Famiglie	13.544.616,66	12.053.970,75	1490.645,91	5.348.654,01		5.348.654,01	83.115,06	42.089,18	41.025,88	1550.967,56		1550.967,56		6.588.962,22	2.307.845,15
220	Totale	187.415.548,10	180.124.746,74	7.290.801,36	58.597.438,56	-	58.597.438,56	479.001,43	309.958,24	169.043,19	42.469.979,57	-	42.469.979,57	-	52.044.939,80	10.250.574,52

Tabella 8: Ripartizioni prestiti e anticipazioni e titoli di debito per vita residua

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni			166.195		925.958	1.092.153
2	Titoli di debito	2	46.197.423	24.471.259	29.061.768	-	99.730.452
3	Totale	2	46.197.423	24.637.454	29.061.768	925.958	100.822.605

Tabella 9: Valore totale e medio delle esposizioni nette

Classi di esposizioni		Valore netto delle esposizioni ante CRM			Valore medio delle esposizioni ante CRM		
			di cui: Esposizioni per cassa	di cui: Esposizioni fuori bilancio		di cui: Esposizioni per cassa	di cui: Esposizioni fuori bilancio
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	62.914.087	62.914.087		68.891.827	68.891.827	0
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0		0	0	0
3	Organismi del settore pubblico	0	0		0	0	0
4	Banche multilaterali di sviluppo	0	0		0	0	0
5	Organizzazioni internazionali	0	0		0	0	0
6	Enti	17.575.090	17.575.090		21.349.514	21.349.514	0
7	Imprese	40.742.838	32.941.838	7.801.000	41.758.768	33.742.192	8.016.576
8	Di cui: PMI	0	0		0	0	0
9	Al dettaglio	70.017.976	166.195	69.851.781	88.216.909	228.978	87.987.931
10	Di cui: PMI	69.321.900	166.000	69.155.900	87.454.434	228.880	87.225.554
11	Garantite da ipoteche su beni immobili	0	0		0	0	0
12	Di cui: PMI	0	0		0	0	0
13	Esposizioni in stato di default	16.127.459	759.544	15.367.915	21.697.241	1.021.003	20.676.237
14	Posizioni associate ad un rischio particolarmente elevato	0	0		0	0	0
15	Obbligazioni garantite	0	0		0	0	0
16	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0		0	0	0
17	Organismi di investimento collettivo	7.672.389	7.672.389		7.492.264	7.492.264	0
18	Strumenti di capitale	1.061.160	1.061.160		1.237.311	1.237.311	0
19	Altre Esposizioni	102.635.350	102.635.350		102.988.229	102.988.229	0
	Totale con metodo standardizzato	318.746.350	225.725.654	93.020.696	353.632.062	236.951.318	116.680.745

6.3 Andamento del credito

Con specifico riferimento all'andamento del credito, nel corso dell'esercizio 2024 si è proceduto a liquidare verso il sistema bancario perdite complessive per euro 6,81 mln (relative a n.108 posizioni), al lordo delle riassicurazioni del Fondo L.662/96 tempestivamente attivate dopo ogni pagamento, secondo le procedure del Gestore del Fondo: nel 2023 i pagamenti sono stati pari ad euro 6,66 mln (relative a n. 187 posizioni) sempre al lordo delle coperture acquisite dal controgarante.

In dettaglio tali liquidazioni di perdite si riferiscono a:

- euro 5,23 mln relativi a n.79 posizioni a valere sul patrimonio proprio: i pagamenti sono comprensivi degli accordi di saldo e stralcio definiti con le banche/veicoli nel corso dell'esercizio;
- euro 0,84 mln relativi a n.17 posizioni a valere sulle "Misure Emergenza Economia e Garanzia per Liquidità e Investimenti" di cui al D.G.R 431/2012 (finanziamenti soci);
- euro 0,24 mln relativi a n. 4 posizioni a valere sui fondi di terzi in amministrazione;
- euro 0,50 mln relativi a n. 8 posizioni a valere sulla tranché cover;

Si evidenzia che le garanzie a prima richiesta hanno inciso sul totale delle perdite liquidate per il 72,53% contro l'81,56% al 31 dicembre 2023. Nel corso dell'esercizio sono state liquidate alle banche a titolo di saldo e stralcio sul patrimonio n.9 operazioni per un'esposizione totale sul patrimonio pari ad euro 4,22 mln., mentre nell'esercizio precedente si era proceduto a liquidazioni a saldo e stralcio per un'esposizione pari ad euro 2,96 mln. riferite a n. 59 operazioni sulle risorse patrimoniali.

Il Consiglio di amministrazione del 12.02.2024 ha aggiornato il piano operativo di breve termine per l'esercizio 2024 confermando le linee strategiche già delineate nei piani operativi approvati negli esercizi precedenti, che prevedevano la sistemazione a saldo e stralcio della parte di portafoglio classificata in sofferenza su garanzie sussidiarie.

Si propongono di seguito le tabelle illustrative di:

- Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte;
- Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte (mondo);
- Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte (Italia).

Tabella 10: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Esposizioni/Controparti	TOTALE 2024																	
	Amministrazioni pubbliche			Banche			Altre società finanziarie			di cui: imprese di assicurazione			Società non finanziarie			Famiglie		
	Espos. Lorda	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta
Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze													29.283.082	28.597.698	685.384	3.295.866	3.221.706	74.160
A.2 Inadempienze Probabili													215.158	215.158	-			
A.3 Esposizioni scadute deteriorate																		
A.4 Esposizioni non deteriorate																		
A	62.475.693	15.440	62.460.252	15.099.871	5.320	15.094.551	15.062.415	10.796	15.051.619	3.732.582	-	3.732.582	20.560.229	24.259	20.535.970			
Totale (A+B)	62.475.693	15.440	62.460.252	15.099.871	5.320	15.094.551	15.062.415	10.796	15.051.619	3.732.582	-	3.732.582	50.058.469	28.837.115	21.221.354	3.295.866	3.221.706	74.160
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													15.730.530	8.232.610	7.497.920	2.981.433	1.157.356	1.824.097
B.2 Inadempienze Probabili													3.500.889	2.925.226	1.402.818	336.860	1.065.959	
B.3 Altre attività deteriorate													1.223.260	76.177	1.147.083	948.682	56.752	891.930
B.4 Altre esposizioni																		
B	-	-	-	-	-	-	58.312	319	57.993	-	-	-	64.479.670	339.752	64.139.918	13.553.686	83.115	13.470.570
Totale (A+B)	62.475.693	15.440	62.460.252	15.099.871	5.320	15.094.551	15.120.727	11.115	15.109.612	3.732.582	-	3.732.582	84.934.349	9.224.202	75.710.147	18.886.639	1.634.083	17.252.556

Tabella 11: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Esposizioni/Aree geografiche	TOTALE 2024								
	Italia			Altri Paesi europei			Resto del mondo		
	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	32.578.948	31.819.404	759.544			-			-
A.2 Inadempienze Probabili	215.158	215.158	-			-			-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			-			-			-
A.4 Esposizioni non deteriorate	90.461.674	36.779	90.424.895	20.569.618	17.727	20.551.891	2.166.914	1.309	2.168.223
Totale	123.255.780	32.071.341	91.184.439	20.569.618	17.727	20.551.891	2.166.914	1.309	2.168.223
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	18.711.982	9.389.966	9.322.016			-			-
B.2 Inadempienze Probabili	4.903.707	912.523	3.991.185			-			-
B.3 Altre attività deteriorate	2.171.942	132.929	2.039.013			-			-
B.4 Altre esposizioni	78.091.668	423.186	77.668.481			-			-
Totale	103.879.300	10.858.604	93.020.696	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	227.135.080	42.929.945	184.205.135	20.569.618	17.727	20.551.891	2.166.914	1.309	2.168.223

Tabella 12: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

9.2bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Esposizioni/Aree geografiche	TOTALE 2024														
	Italia Nord Ovest			Italia Nord Est			Italia Centro			Italia Sud			Isole		
	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze	645.440	633.475	11.965	324.382	302.060	22.322	31.479.695	30.774.993	704.702	129.431	108.876	20.555			
A.2 Inadempienze Probabili							215.158	215.158	-						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate															
A.4 Esposizioni non deteriorate	13.034.013	13.572	13.020.441	2.922.607	4.654	2.917.953	74.671.468	18.553	74.652.915						
Totale	13.679.453	647.047	13.032.406	3.246.989	306.714	2.940.275	106.366.321	31.008.704	75.357.618	129.431	108.876	20.555	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze	299.679	54.554	245.125	-	-	-	18.283.190	9.265.690	9.017.499	129.114	69.722	59.393			
B.2 Inadempienze Probabili	58.110	956	57.154	-	-	-	4.845.597	911.566	3.934.031	-	-	-			
B.3 Altre attività deteriorate	25.240	536	24.704	-	-	-	2.146.703	132.393	2.014.309	-	-	-			
B.4 Altre esposizioni															
B	1.417.532	9.511	1.408.022	897.319	4.246	893.073	75.715.088	409.015	75.306.073	61.728	414	61.314			
Totale	1.800.561	65.556	1.735.004	897.319	4.246	893.073	100.990.577	10.718.666	90.271.912	190.842	70.136	120.706	-	-	-
Totale (A+B)	15.480.014	712.604	14.767.410	4.144.308	310.960	3.833.348	207.356.898	41.727.369	165.629.529	320.273	179.012	141.261	-	-	-

7. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)

La Società effettua una stima delle previsioni di perdita relativa a specifiche classi di esposizioni, tenendo conto, in coerenza con la delibera del Consiglio di Amministrazione del 6 marzo 2019, della controgaranzia del Fondo di garanzia ex legge 662/96, in virtù della garanzia di ultima istanza dello Stato (ai sensi del D.M. 25/03/2009).

Tabella 13: Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

	Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
			di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti
	a	b	c	d	e
Prestiti e anticipazioni	20.779.581	71.148.441		64.343.612	
Titoli di debito	99.730.452	-	-		
Totale	120.510.033	71.148.441	-	64.343.612	
<i>di cui esposizioni deteriorate</i>	<i>4.734.139</i>	<i>10.618.075</i>	<i>-</i>	<i>10.618.075</i>	

Tabella 14: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
	a	b	c	d	e	f
Amministrazioni centrali o banche centrali	62.914.087		63.687.082	61.175.254	586.933	0%
Amministrazioni regionali o autorità locali						
Organismi del settore pubblico						
Banche multilaterali di sviluppo						
Organizzazioni internazionali						
Enti	17.575.090		17.575.090		8.113.955	46%
Imprese	32.941.838	7.801.000	32.941.838	2.749.419	35.691.258	100%
Al dettaglio	166.195	69.851.781	16.422	22.478.467	12.910.307	57%

Garantite da ipoteche su beni immobili						
Esposizioni in stato di default	759.544	15.367.915	136.322	6.070.846	7.773.541	125%
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato						
Obbligazioni garantite						
Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine						
Organismi di investimento collettivo	7.672.389		7.672.389		13.889.307	181%
Strumenti di capitale	1.061.160		1.061.160		2.569.748	242%
Altre posizioni	102.635.350		102.635.350		102.634.680	100%
TOTALE	225.725.654	93.020.696	225.725.654	92.473.986	184.169.728	58%

8. Esposizione al Rischio Operativo (Art. 446 CRR)

Esprime il rischio di perdite derivanti da inadeguatezza e/o disfunzione di procedure, errori compiuti dalle risorse umane, bassa efficienza dei sistemi interni, interruzioni dell'operatività, inadempienze contrattuali oppure da eventi esogeni. Le tipologie di Rischio Operativo che interessano la Società sono di seguito indicate:

- **Procedure:**

sono presi in considerazione i rischi d'inadeguatezza, disfunzione e mancato rispetto (per colpa o dolo) delle procedure e in generale della normativa interna ed esterna. La normativa interna è costituita dalle procedure codificate nel sistema di qualità, nel sistema dei controlli interni e nel modello organizzativo ex Decreto Legislativo n. 231/2001. Il rischio connesso all'inadeguatezza o alla disfunzione delle procedure consiste nell'inefficienza o nell'inefficacia dell'operatività; il rischio connesso al mancato rispetto della normativa consiste nelle sanzioni conseguenti e può essere collegato alla possibile mancata formazione da parte degli addetti della normativa o alla violazione per colpa o dolo della normativa medesima.

- **Risorse umane:**

sono presi in considerazione i rischi connessi all'organizzazione, alle competenze professionali, al rispetto delle normative sul lavoro, alla salute dei lavoratori e alla sicurezza sui luoghi di lavoro, alla soddisfazione del personale.

- **Sistemi interni:**

sono presi in considerazione i rischi connessi all'attendibilità, alla tempestività, alla sicurezza del sistema informativo, nonché alla sua capacità di ricostruire la posizione

complessiva dell'Intermediario a qualunque data; di creare archivi coerenti; di tenere costantemente distinti i valori di terzi da quelli dell'Intermediario.

▪ **Esternalizzazione di funzioni:**

sono presi in considerazioni i rischi connessi all'esternalizzazione dei servizi informativi.

▪ **Eventi esogeni:**

sono presi in considerazione, ad esempio, i rischi di furto; guasti accidentali agli autoveicoli; incendio; infortuni; responsabilità civile auto; responsabilità civile degli amministratori, dei sindaci e dei dirigenti; responsabilità civile verso terzi e prestatori di lavoro.

La misurazione del rischio operativo è effettuata trimestralmente dal Servizio Amministrazione tramite il sistema IT (in *outsourcing*) utilizzato per la predisposizione delle segnalazioni di vigilanza. Le misurazioni sono fatte oggetto, una volta consolidate, di acquisizione dalla Funzione di Risk Management a fini di verifica della sussistenza dei requisiti di vigilanza.

La metodologia di misurazione del Rischio Operativo adottata dalla Società è quella del Basic Indicator Approach (BIA) prevista dalla normativa di vigilanza.

Tabella 14: Requisito patrimoniale Rischio Operativo

<i>Media Triennale del Margine di Intermediazione</i>	
<i>Descrizione</i>	<i>Valore a Bilancio</i>
Margine intermediazione 31.12.2022	2.827.743
Margine intermediazione 31.12.2023	4.254.589
Margine intermediazione 31.12.2024	5.154.213
Media ultimo triennio	4.078.848
Requisito Patrimoniale	611.827

9. Informativa sulle metriche principali (art. 447)

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto all'articolo 447, lettere da a) a g), e all'articolo 438, lettera b), sono esposte le principali misure di capitale e di rischio dell'Intermediario. L'importo complessivo dell'esposizione al rischio considera il raddoppio del requisito per il rischio operativo imposto dall'Autorità di Vigilanza.

Tabella 15: informativa sulle metriche principali

		a	b
		2024	2023
	Fondi propri disponibili (importi)		
1	Common Equity Tier 1 (CET1) capital	112.380.752	107.975.406
2	Capitale primario di classe 1 (CET1)	112.380.752	107.975.406
3	Capitale di classe 1	112.380.752	107.975.406
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio		
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	204.563.971	226.790.550
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	54,94%	47,61%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	54,94%	47,61%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	54,94%	47,61%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	-	-
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	-	-
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	-	-
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	-	-
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	-	-
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	-	-
	Coefficiente di leva finanziaria		
13	Misura dell'esposizione complessiva	-	-
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)		
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-

EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	-	-
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	-	-
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	-	-
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	-	-
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	-	-
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	-	-
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	-	-
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	-	-
19	Finanziamento stabile richiesto totale	-	-
20	NSFR ratio (%)	-	-

10. Esposizione al Rischio di tasso di Interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

Fidi Toscana ha utilizzato la metodologia prevista dalla normativa di vigilanza prudenziale.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario. Fidi Toscana, procede con le seguenti fasi:

1) Determinazione delle “valute rilevanti”: Si considerano “valute rilevanti” le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse le posizioni denominate in “valute rilevanti” sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in “valute non rilevanti” vengono aggregate.

2) Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali:

Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse (riprezzamento). Salvo quanto di seguito riportato per alcune poste contabili, le attività e passività vanno inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare della Banca d'Italia n.

217 del 5 agosto 1996.

3) Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia:

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

4) Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce:

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

5) Aggregazione (eventuale) delle esposizioni nelle diverse valute:

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse. Questa attività risulta, tuttavia, per la Società puramente teorica, non operando in valute differenti dall'Euro.

In particolare, rispetto a tutto quanto precede:

- Per le quote di OICR Fidi Toscana applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato;
- I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista", ad eccezione dei rapporti formalmente regolati come conti correnti, ma riconducibili ad altre forme di impiego aventi uno specifico profilo temporale (ad esempio, gli anticipi s.b.f);
- Tra le voci del passivo di bilancio rilevate per la quantificazione del rischio tasso vengono prese in considerazione quelle relative ai finanziamenti ricevuti dal socio Regione Toscana (finanziamento soci). Sul punto si fa presente come il trattamento di questa posta (102 mln ca) sia ritenuto "prudenziale" ai fini della misurazione dell'esposizione a questa tipologia di rischio ed il trattamento extra-contabile sia conseguente alla non inclusione del finanziamento soci nella "voce 90 del passivo" per effetto della quale si determina la non inclusione nelle tabelle segnaletiche previste dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie, Fidi Toscana ha deciso

di riferirsi al valore massimo ottenuto dall'applicazione delle due seguenti metodologie:

- il supervisory test - in analogia alla prassi contemplata dall'Autorità di Vigilanza - ossia l'applicazione di shift paralleli della curva dei tassi pari a ± 200 basis point garantendo, nel caso dello scenario al ribasso (-200 basis point) il vincolo di non negatività dei tassi;
- la "metodologia dei percentili", come previsto all'interno della Circolare 288/15 (Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14°), che prevede di avvalersi delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (nel caso di scenario al ribasso dei tassi di interesse) o il 99° (nel caso di scenario al rialzo dei tassi di interesse).

La Società inoltre procede con:

- la misurazione del rischio tasso tramite il calcolo di un indice (Indicatore di Rischiosità) come rapporto tra la variazione economica netta risultante dall'applicazione della metodologia e il valore dei Fondi Propri alla medesima data;
- l'individuazione di una soglia di early-warning pari al 15% (rappresenta una situazione di rischio significativa rispetto al Risk profile della società, al cui ricorrere scattano automaticamente attività di mitigazione del rischio, ovvero la facoltà di attivare un Comitato che valuti le migliori azioni da effettuare per ridurre il rischio tasso);

La determinazione del rischio di tasso di interesse è effettuata trimestralmente dal Servizio Amministrazione tramite il sistema IT (in outsourcing) utilizzato per la predisposizione delle segnalazioni di vigilanza. Le misurazioni sono fatte oggetto, una volta consolidate, di acquisizione dalla Funzione di Risk Management a fini di verifica della sussistenza dei requisiti di vigilanza. Il sistema IT produce la misurazione con riferimento allo shock normativamente previsto; la Funzione Risk Management procede, sulla base dei dati ricevuti (attivo classificato per fasce di vita residua) alla determinazione, elaborando in Excel i dati secondo la procedura sopra descritta.

Tabella 16: esposizione al rischio di tasso di interesse

FASCE DI VITA RESIDUA							
Descrizione	Attività	Passività	Posizione netta	Duration Regolamentar	Shock	Fattore di ponderazione	Importo Ponderato
A vista e revoca	9.387.121	6.367	9.380.754	0,00	0,00%	0,00%	-
Fino 1 mese	2.732.651	0	2.732.651	0,0400	3,86%	0,15%	4.217
Da oltre 1 mese a 3 mesi	14.513.245	0	14.513.245	0,1600	3,78%	0,61%	87.823
Da 3 mesi a 6 mesi	17.390.448	46.419	17.344.029	0,3600	3,85%	1,39%	240.326
Da oltre 6 mesi a 1 anno	16.132.980	0	16.132.980	0,7150	3,95%	2,82%	455.745
Da oltre 1 a 2 anni	9.776.140	4.505.295	5.270.845	1,3850	3,63%	5,02%	264.819
Da oltre 2 a 3 anni	10.996.437	0	10.996.437	2,2450	3,35%	7,52%	827.479
Da oltre 3 a 4 anni	836.974	0	836.974	3,0700	3,26%	10,02%	83.869
Da 4 a 5 anni	3.072.273	0	3.072.273	3,8550	3,21%	12,38%	380.307
Da 5 a 7 anni	4.049.636	0	4.049.636	5,0750	3,09%	15,69%	635.351
Da 7 a 10 anni	7.107.585	0	7.107.585	6,6300	2,98%	19,74%	1.402.773
Da 10 a 15 anni	8.729.799	6.464.218	2.265.581	8,9200	2,76%	24,60%	557.347
Da 15 a 20 anni	9.174.745	0	9.174.745	11,2155	2,48%	27,78%	2.548.859
Oltre 20 anni	0	0	0	13,0150	2,14%	27,85%	-
ESPOSIZIONE PONDERATA NETTA	113.900.034	11.022.300	102.877.734				7.488.915
FONDI PROPRI	112.380.752						
INDICE DI RISCHIOSITA'	6,66%						

11. Politiche di Remunerazione (Art. 450 CRR)

Con riferimento al Personale, le cui attività hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della Società, si fa riferimento a:

1. Consiglio di Amministrazione;
2. Collegio Sindacale;
3. Direttore Generale;
4. Altri Dirigenti.

La Società, in quanto soggetta a controllo pubblico è tenuta a pubblicare una articolata informativa sul proprio sito internet (sezione “[Società trasparente](#)”) al quale si rimanda, con appositi link ipertestuali.

La retribuzione dei membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio Sindacale è definita dall’Assemblea, sulla base dell’art. 25, comma b) dello Statuto che stabilisce che quest’ultima “*determina il compenso dei membri del Consiglio di amministrazione, del Comitato Esecutivo, del Collegio sindacale [...] all’atto della nomina e per l’intero periodo di durata del loro ufficio, nei limiti indicati dalla legge*”.

I Compensi erogati da Fidi Toscana a ciascuno dei membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale sono pubblicati sul sito internet della Società nell’apposita sezione “Società trasparente”.

Le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per classi di personale sono pubblicate sul sito internet della Società nell'apposita sezione "Società trasparente".

La retribuzione del Direttore generale è definita sulla base del contratto che prevede una parte fissa (comprensiva di un'indennità di carica) ed una variabile che non può in alcun caso eccedere il 20% della componente fissa. I criteri di erogazione sono stabiliti ex ante dal Consiglio di amministrazione sulla base di obiettivi quali-quantitativi, e ne viene verificato ex post il raggiungimento.

La parte variabile della retribuzione di tutti i dipendenti di Fidi Toscana, ad eccezione del Direttore Generale, è disciplinata nel CCNL e da un accordo integrativo. Con riferimento a quanto disciplinato nel citato accordo integrativo per l'esercizio 2025 è prevista l'erogazione di un premio di risultato riferito all'esercizio 2024.

Il Contratto integrativo prevede anche un sistema incentivante (art. 11), che non è stato applicato nell'esercizio 2024.